

Amoralità, l'affondo della Curia “È un virus, bisogna combatterlo”

Il Cardinale Tettamanzi parla della "vicenda umana lacerata da immoralità e disonestà"

Don Bottoni invoca: "Ci vuole una nuova Resistenza". Per il Pdl è un cappellano comunista

di ALESSIA GALLIONE



Il cardinale Dionigi Tettamanzi al Femedio del

Monumentale

È risuonato in Duomo, il richiamo di Dionigi Tettamanzi. Nel giorno di Ognissanti che quest'anno coincide con il 400esimo anniversario della canonizzazione di San Carlo Borromeo. Ed è proprio descrivendo le caratteristiche della santità, a cui ogni cristiano deve tendere, che il cardinale ha parlato anche "dell'esempio di una vita capace di ideali alti e puri" e "della vicenda umana spesso lacerata e intristita da tante forme di immoralità e disonestà". Un monito.

Lontano dalla cattedrale, al Campo della Gloria del cimitero Maggiore dove si ricordano i caduti partigiani, un altro rappresentante della diocesi, il responsabile dell'ecumenismo Gianfranco Bottoni ha scelto parole dure per richiamare, invece, a una "nuova Resistenza". Quella, ha tuonato Bottoni ispirandosi anche all'attualità, che può produrre gli "anticorpi necessari per liberare il Paese invaso da un virus individualista e illiberale. È il virus dell'amoralità che esalta le trasgressioni del proprio io e liquida come moralismo ogni ricerca della giustizia". Il capogruppo del Pdl in consiglio

comunale Giulio Gallera attacca: "Ogni anno Bottoni utilizza la cerimonia al Maggiore per il suo comizio da cappellano comunista".

Diverso, dice, il messaggio di Tettamanzi in cui Gallera, però, non vede legami con l'attualità: "Viviamo in una società difficile ed è giusto che il cardinale richiami a valori su cui, però, sono impegnate anche le istituzioni". La replica è del deputato del Pd Emanuele Fiano: "Prima di rimbeccare i rappresentanti della Chiesa che a Milano come a Roma richiamano i politici alla corrispondenza tra comportamento personale e cariche pubbliche, forse Gallera dovrebbe pensare alle vergognose accuse in cui è coinvolto il presidente del Consiglio e fondatore del suo partito".

È una cerimonia tradizionale quella dell'Anpi al Campo della Gloria. Sono passati i tempi di Gabriele Albertini che "da privato cittadino" andava anche dagli "altri" caduti, i repubblicani nel vicino Campo 10. Ma le polemiche rimangono. E non solo per il discorso di Bottoni. È stato il rappresentante della Provincia, l'assessore Luca Squeri a ricordare: "Sono figlio di un partigiano cattolico, ma perché dopo 65 anni dobbiamo ancora vedere due cortei divisi?". Un passaggio letto da qualcuno tra i presenti, che ha rumoreggiato, come volontà di equiparazione.

Il candidato alle primarie Giuliano Pisapia dice: "Pietà davanti a tutti i morti, ma non è possibile mettere sullo stesso piano chi ha lottato per la democrazia e chi ha difeso la dittatura". Alla cerimonia dell'Associazione dei deportati e della comunità ebraica al Monumentale, invece, è toccato al presidente dell'Aned Gianfranco Maris esprimere il "disorientamento" per la decisione della Provincia di organizzare i viaggi degli studenti non solo ai campi di sterminio ma anche alle Foibe. Il candidato alle primarie Stefano Boeri ha insistito: "Per non dimenticare l'immane tragedia della Shoah è un nostro dovere ricordare".

Repubblica martedì 2/11/2010